INFORMARE IN MODO ETICO SULLA VIOLENZA SESSUALE CONTRO I BAMBINI E LE BAMBINE

UN MANUALE PER IL GIORNALISMO



www.coe.int/children

Costruire un'Europa
con e per i bambini
e le bambine

COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE

INFORMARE IN MODO ETICO SULLA VIOLENZA SESSUALE CONTRO I BAMBINI E LE BAMBINE
UN MANUALE PER IL GIORNALISMO

Revisione paritaria a cura di:

The European Federation of Journalists (EFJ)

The Global Center for Journalism and Trauma

Consiglio d'Europa

Edizione inglese:

Ethical reporting on sexual violence against children
A journalism handbook

© Consiglio d'Europa, novembre 2026

Le opinioni espresse in questo lavoro sono di responsabilità dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente la politica ufficiale del Consiglio d'Europa.

È autorizzata la riproduzione di estratti (fino a 500 parole), salvo per fini commerciali, a condizione che sia preservata l'integrità del testo, che l'estratto non sia utilizzato fuori contesto, non fornisca informazioni incomplete e non induca altrimenti in errore il lettore quanto alla natura, alla portata o al contenuto del testo. La fonte deve sempre essere indicata come segue: «© Consiglio d'Europa, 2026».

Tutte le altre richieste relative alla riproduzione o alla traduzione, integrale o parziale, del documento devono essere indirizzate alla Divisione pubblicazioni e identità visiva, Consiglio d'Europa (F-67075 Strasbourg Cedex oppure publishing@coe.int).

Tutta la restante corrispondenza relativa al presente documento deve essere indirizzata alla Direzione generale della Democrazia e della Dignità umana, Divisione diritti dei bambini e delle bambine (children@coe.int).

Progetto grafico e impaginazione della versione originale in spagnolo: Ramón Cañizares

Progetto grafico e impaginazione della versione italiana: Divisione pubblicazioni e identità visiva (DPIV)

Foto: Feepik

Traduzione italiana

I*nformare in modo etico sulla violenza sessuale contro i bambini e le bambine*
Un manuale per il giornalismo

© Dipartimento Affari Esteri della Repubblica di San Marino, novembre 2026

Revisione del testo a cura di Andrea Varella, Francesco Cecon, Francesca Donelli e Irene Di Giorgio (ECPAT International).

La presente pubblicazione è la traduzione italiana e l'adattamento internazionale della guida originale in spagnolo "Come parlare della violenza sessuale sui bambini: Guida per giornalisti". La guida è stata redatta da Sonia Ruiz Fresneda, Marina López Llorente e Lourdes Collado Rodríguez (Plataforma de Infancia) nell'ambito del progetto congiunto dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa "Rafforzamento di una giustizia a misura di bambino nei servizi di tipo Barnahus nelle regioni spagnole". Il contenuto della guida originale è stato elaborato sulla base di consultazioni con giornalisti, opinion leader e organizzazioni della società civile, attingendo ai codici etici e alle linee guida sulle buone pratiche nel contesto spagnolo.

Le organizzazioni elencate di seguito sostengono *Informare in modo etico sulla violenza sessuale contro i bambini e le bambine – Un manuale per il giornalismo* e ne riconoscono il valore nel rafforzare la protezione dei bambini e delle bambine dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali. Il loro sostegno è espresso a titolo individuale e non costituisce un'approvazione da parte del Consiglio d'Europa di tali organizzazioni o delle loro attività.

- The Brave Movement
- ECPAT International
- Plataforma de Infancia
- The European Federation of Journalists (EFJ)
- The Global Center for Journalism and Trauma
- The International Association of Internet Hotlines (INHOPE)
- The Internet Watch Foundation (IWF)
- Missing Children Europe
- Save the Children Finland
- To Zero

Il presente documento utilizza, previa autorizzazione, e raccomanda le "Linee guida terminologiche per la protezione dei bambini e delle bambine dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali".



Contenuto

INFORMAZIONI SUL PRESENTE MANUALE 7

1. CHE COS'È LA VIOLENZA SESSUALE CONTRO I BAMBINI E LE BAMBINE? 11

2. PRINCIPI PER UN'INFORMAZIONE ETICA 13

1. Adottare una prospettiva incentrata sui diritti dei bambini 13
2. Presentare la violenza sessuale contro i bambini e le bambine come un problema sistemico 13
3. Conoscere il quadro giuridico ed etico 14
4. Non dare per scontato il consenso o la reciprocità da parte di un bambino o di una bambina 14
5. Proteggere l'identità della vittima 15
6. Evitare la vittimizzazione secondaria, la colpevolizzazione delle vittime e il sensazionalismo 16
7. Utilizzare un linguaggio inclusivo e appropriato 16
8. Adottare un approccio informato sul trauma 17
9. Condividere risorse specializzate per coloro che cercano aiuto 17
10. Seguire una formazione specialistica 18

3. PRATICHE DI RIFERIMENTO DA SEGUIRE NELLA COPERTURA MEDIATICA 21

Strategie per le interviste 21

Interviste a persone adulte vittime o sopravvissute a violenze sessuali subite durante l'infanzia e l'adolescenza 21

Interviste con persone che fanno parte della cerchia di fiducia del bambino o della bambina 22

Interviste con persone esperte e altre parti interessate 23

Tenere conto del punto di vista dei bambini e delle bambine 24

Uso del linguaggio audiovisivo 24

Titoli e posizionamento delle sezioni 25

4. RISORSE PER GIORNALISTI, GIORNALISTE E ALTRI OPERATORI DEI MEDIA 29

Terminologia essenziale 29

Elenco delle organizzazioni specializzate nei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 31

Fonti ufficiali per reperire dati pertinenti 31

Consigli della stampa e organismi di autoregolamentazione nel giornalismo 32

Bibliografia e materiali supplementari 32

Liste di controllo 35



Informazioni sul presente manuale

La responsabilità etica e professionale è fondamentale quando si tratta di informare riguardo a casi di violenza sessuale contro bambini e bambine. La copertura mediatica non solo sensibilizza l'opinione pubblica, ma influenza anche gli atteggiamenti delle persone, stimola l'azione e può incoraggiare le vittime, i sopravvissuti e le sopravvissute a cercare sostegno o a rivelare gli abusi subiti. Un uso attento del linguaggio e delle immagini contribuisce a garantire che l'informazione incoraggi le persone a chiedere aiuto, riducendo al minimo il rischio di vittimizzazione secondaria o di esporre le persone coinvolte ad ulteriori violenze o traumi.

Il presente manuale promuove un'informazione etica che tuteli l'interesse pubblico senza compromettere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il rispetto dei diritti dei bambini e delle bambine nella copertura mediatica è fondamentale per la loro tutela e per una democrazia sana. Una copertura mediatica rispettosa e precisa favorisce la comprensione e l'impegno da parte dell'opinione pubblica e promuove una cultura in cui i diritti dei bambini e delle bambine, in particolare il diritto di essere protetti e protette dalla violenza sessuale, costituiscano una priorità collettiva. In tal modo, tutti gli attori coinvolti nella produzione e nella diffusione dei contenuti mediatici svolgono un ruolo cruciale e positivo, contribuendo attivamente alla tutela dei bambini e delle bambine e alla prevenzione della violenza.

Il presente documento si propone come strumento pratico per giornalisti, giornaliste e altri operatori dei media, fornendo indicazioni concrete basate su 10 principi fondamentali per un'informazione etica che metta al centro i diritti dei bambini e delle bambine. I principi sottolineano l'importanza di comprendere la violenza sessuale su bambini e bambine nel suo contesto più ampio, nonché di conoscere il quadro giuridico e le sfumature del concetto di "consenso", di utilizzare un linguaggio inclusivo e appropriato, di condividere le risorse disponibili e di perseguire una formazione specialistica.

Al suo interno, i giornalisti, le giornaliste e gli altri operatori del settore dei media potranno trovare:

- Strategie per realizzare interviste etiche e condotte con sensibilità e rispetto con persone adulte vittime o sopravvissute a violenze sessuali subite durante l'infanzia e l'adolescenza, con persone vicine al bambino o alla bambina e con persone esperte in materia;
- Linee guida su come integrare in modo responsabile il punto di vista dei bambini e delle bambine;
- Pratiche di riferimento da seguire per l'uso del linguaggio, dei titoli e dei materiali visivi in modo da evitare stereotipi, sensazionalismo o la divulgazione dell'identità dei bambini e delle bambine coinvolte;
- Risorse pratiche, tra cui definizioni fondamentali, elenchi di organizzazioni specializzate, fonti di dati ufficiali e liste di controllo pre-pubblicazione.

Il presente manuale è destinato all'uso quotidiano nelle redazioni giornalistiche. Che si tratti di intervistare un sopravvissuto adulto o una sopravvissuta adulta, di richiedere l'analisi di una persona esperta, di scegliere un'immagine o di redigere un titolo, questa guida offre consigli dettagliati per aiutare giornalisti, giornaliste e operatori dei media a compiere scelte consapevoli e responsabili e a diventare promotori e promotrici di un cambiamento positivo.

Questo manuale è stato tradotto e adattato a livello internazionale sulla base di "*Cómo comunicar sobre violencia sexual contra la infancia y la adolescencia: Guía para periodistas*", tenendo conto dei contributi degli Stati parti della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini e delle bambine contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (Convenzione di Lanzarote), dell'Ufficio nazionale per la sicurezza dei bambini e bambine del governo australiano, del Brave Movement, del Canadian Centre for Child Protection, di ECPAT International, del Global Collaborative, di Missing Children Europe, Save the Children Finlandia e To Zero. Il documento è stato sottoposto a revisione tra pari da parte della Federazione Europea dei Giornalisti (EFJ) e del Global Center for Journalism and Trauma, integrando in modo adeguato i principi della libertà di espressione e della libertà di stampa, insieme ad un approccio informato sul trauma.

Per domande o informazioni su questo manuale, si prega di contattare children@coe.int.

Perché questo manuale?

Gli Stati Parti della Convenzione di Lanzarote sono tenuti a incoraggiare i media a fornire informazioni adeguate su tutti gli aspetti dello sfruttamento sessuale e degli abusi sessuali sui bambini e le bambine, nel rispetto dell'indipendenza dei media e della libertà di stampa. Gli Stati devono inoltre impedire la divulgazione di qualsiasi informazione che possa rendere identificabili le vittime.

A novembre 2026, sono 48 i paesi che hanno aderito alla Convenzione di Lanzarote, tra cui tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, nonché la Federazione Russa e la Tunisia. La Convenzione è aperta all'adesione dei paesi di tutto il mondo.

Il Comitato delle Parti (Comitato di Lanzarote) vigila sull'attuazione della Convenzione, ne interpreta le disposizioni e sostiene gli Stati parti attraverso attività di rafforzamento delle capacità e di sensibilizzazione.

Nel suo rapporto di attuazione intitolato "Protezione dei bambini contro gli abusi sessuali nell'ambiente di fiducia: Quadri giuridici" (adottato il 3 luglio 2025), il Comitato di Lanzarote ha esortato le Parti che non l'abbiano ancora fatto ad adottare misure legislative o di altro tipo volte a impedire la diffusione pubblica, in particolare da parte dei media, di qualsiasi informazione che possa portare all'identificazione di bambini e delle bambine vittime di sfruttamento sessuale o di abusi sessuali.

Il presente manuale è stato presentato in occasione della "Giornata per la protezione dei bambini dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali" del 18 novembre – edizione 2026.





1. Che cos'è la violenza sessuale contro i bambini e le bambine?

La violenza sessuale contro bambini e bambine costituisce una grave violazione dei diritti umani. In Europa, si stima che fino a un/a bambino/a su cinque sia vittima di violenza sessuale. Nella stragrande maggioranza dei casi, l'autore del reato è una persona conosciuta dal bambino o dalla bambina.

Qualsiasi bambino o bambina, indipendentemente dalle sue caratteristiche o circostanze, può subire violenza sessuale. Allo stesso modo, gli autori di violenze sessuali nei confronti di bambini e bambine possono essere di qualsiasi età, sesso e provenienza.

Ai fini del presente manuale, per "violenza sessuale contro i bambini e le bambine" si intende qualsiasi forma di sfruttamento sessuale o abuso sessuale contro una persona di età inferiore ai 18 anni. Sono inclusi l'abuso sessuale sui bambini, materiali (come immagini e video) che mostrano bambini e bambine abusate sessualmente, lo sfruttamento sessuale di bambini e bambine, lo sfruttamento di bambini e bambine in spettacoli a carattere sessuale e il fatto di costringere un bambino o una bambina ad assistere ad attività sessuali, secondo la definizione contenuta nella Convenzione di Lanzarote (cfr. principio 3). La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (la Convenzione di Istanbul), inoltre, criminalizza la violenza sessuale nei confronti delle bambine e ragazze. A seconda del quadro normativo nazionale, la violenza sessuale nei confronti dei bambini e delle bambine potrebbe comprendere anche altri reati a sfondo sessuale, quali le mutilazioni genitali, la tratta di esseri umani o i matrimoni forzati di bambine e bambini

Ai sensi della Convenzione di Lanzarote, per "vittima" si intende qualsiasi bambino e bambina che subisca sfruttamento sessuale o abuso sessuale, a prescindere dal fatto che un tribunale abbia accertato o meno i fatti. Gli Stati devono garantire misure di prevenzione, protezione e sostegno alle vittime, indipendentemente dal fatto che sia stata pronunciata o meno una condanna penale.

La violenza sessuale contro bambini e bambine può verificarsi in qualsiasi contesto, ad esempio all'interno della famiglia o nella loro cerchia di fiducia. Può verificarsi in combinazione con altre forme di violenza e comprende atti commessi nell'ambiente digitale, quali l'adescamento a fini sessuali, chiamato anche "*grooming*", atti relativi a materiali che mostrano bambini e bambine abusate sessualmente (comprese immagini o video generati o alterati tramite l'intelligenza artificiale) e altre forme di abuso.

La violenza sessuale può avere ripercussioni negative su tutti gli aspetti della vita del bambino o della bambina e spesso provoca traumi che si ripercuotono anche sulla sua salute e sul suo benessere in età adulta. Le vittime di violenza sessuale sono statisticamente più esposte al rischio di subire ulteriori abusi, sia subito dopo l'abuso iniziale sia in età adulta (rivittimizzazione). Inoltre, a seguito della vittimizzazione iniziale, le vittime e le persone sopravvissute potrebbero subire un nuovo trauma o una "vittimizzazione secondaria" a causa della reazione delle istituzioni e delle persone al venire a conoscenza di queste violenze.

Molti bambini e molte bambine sopportano anni, se non addirittura decenni, di sofferenza prima di rivelare gli abusi subiti, ammesso che lo facciano. Di conseguenza, la maggior parte dei casi non viene segnalata alle autorità. Affrontare in modo adeguato il tema della violenza sessuale su bambini e bambine nel dibattito pubblico può dunque contribuire a incoraggiare le vittime a farsi avanti e garantire che i responsabili siano chiamati a risponderne davanti alla giustizia.

Vittima o sopravvissuto?

Nel presente manuale, il termine "vittima" viene utilizzato laddove rifletta obblighi giuridici o la terminologia dei quadri giuridici internazionali e nazionali; in particolare, a seconda del contesto nazionale, tali disposizioni possono applicarsi anche agli adulti.

Al di fuori dei contesti giuridici e medici, è importante sottolineare che le persone che hanno vissuto in prima persona tali esperienze possono scegliere di identificarsi con il termine "vittima" o "sopravvissuto/a" oppure con un altro termine. Nel presente documento, il termine "vittime e/o sopravvissuti/e" viene utilizzato al di fuori del contesto giuridico per garantire la massima inclusività possibile. Si raccomanda di utilizzare il termine che la persona preferisce quando ci si rivolge a lei.

La cerchia di fiducia

La cerchia di fiducia comprende la famiglia, il contesto familiare allargato, coloro che si prendono cura del bambino, tra cui insegnanti e altri professionisti scolastici, operatori dei servizi di assistenza all'infanzia e all'adolescenza, allenatori sportivi o altri professionisti che operano in strutture e manifestazioni sportive, operatori religiosi, operatori sanitari e sociali, adulti responsabili di attività extrascolastiche, tutor, tutori legali e altre persone con cui i bambini e le bambine possono intrattenere rapporti stretti, compresi i loro coetanei.

2. Principi per un'informazione etica

I principi che seguono definiscono i valori etici su cui si fonda il presente manuale. Insieme, costituiscono una base per comprendere e applicare le pratiche di informazione e le risorse pratiche che seguono.

1. Adottare una prospettiva incentrata sui diritti dei bambini

I bambini e le bambine hanno diritto a una protezione specifica. I media dovrebbero trattare con la massima cautela le notizie relative ad atti di violenza che coinvolgono bambini e bambine, sia che questi siano vittime, presunti autori o testimoni.

La violenza sessuale su bambini e bambine è una delle forme più gravi di violenza a cui un bambino o una bambina può essere sottoposto/a. La copertura mediatica può aiutare l'opinione pubblica a comprendere che la violenza sessuale su bambini e bambine è un problema strutturale e sociale e non si tratta di episodi isolati o eccezionali.

Una prospettiva incentrata sui diritti dei bambini e delle bambine, li e le riconosce come titolari di diritti, non semplicemente come passivi/e destinatari/e di protezione. Questo approccio pone al primo posto l'interesse superiore del bambino e della bambina, tiene conto delle loro esigenze e stadio di sviluppo, rispetta il loro diritto a essere ascoltati/e e garantisce la loro protezione da ogni forma di violenza.

I media dovrebbero valutare il potenziale impatto del reato sui diritti, sulla dignità e sul benessere delle vittime minori di età, garantendo la tutela della loro identità ed evitando di esporli ed esporle a una vittimizzazione secondaria. Ogni caso dovrebbe essere presentato nel suo contesto sociale più ampio, considerando i bambini e le bambine non semplicemente come vittime, ma come persone titolari di diritti.

2. Presentare la violenza sessuale contro i bambini e le bambine come un problema sistemico

Una ricerca condotta dalla *To Zero initiative to end childhood abuse*, in collaborazione con *Spitfire Strategies*, che ha analizzato oltre 400 articoli di stampa sulla violenza sessuale contro bambini e bambine pubblicati in sei continenti, ha rilevato che la copertura mediatica è dominata da tre prospettive ricorrenti:

1. singoli "mostri" piuttosto che dinamiche sistemiche;
2. occultamento istituzionale piuttosto che prevenzione, e;
3. la punizione dell'autore del reato come risposta politica pubblica primaria (o unica).

Un'informazione che si concentri esclusivamente sui singoli casi rischia di presentare la violenza sessuale contro bambini e bambine come una serie di episodi isolati, anziché come una questione complessa, influenzata da fattori sociali, culturali, istituzionali e strutturali più ampi. Fornire un quadro di riferimento sulle dinamiche, sui fattori di rischio, sui sistemi di prevenzione e sulle lacune nella protezione può aiutare il pubblico a comprendere meglio come si verifica il fenomeno, perché continua a essere segnalato in misura insufficiente e quali misure possono contribuire a prevenire queste forme di violenza.

Ove opportuno, l'informazione relativa alla violenza sessuale contro bambini e bambine può includere anche dati sulla prevenzione, sul sostegno disponibile e sulle risposte basate su dati concreti. Può fornire informazioni su come prevenirla, riconoscerla e affrontarla aiuta il pubblico a comprendere che la violenza sessuale contro bambini e bambine non è inevitabile e che esistono modi efficaci per proteggerli e proteggerle.

Integrare le informazioni fornite dalla polizia o dalle autorità giudiziarie consultando una vasta gamma di fonti. Il coinvolgimento di persone esperte in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, psicologia, salute o violenza di genere, di ONG specializzate, nonché di vittime e persone sopravvissute adulte e delle loro organizzazioni può apportare un contesto, profondità e prospettive preziose e più complete al lavoro degli operatori dei media.

È sempre consigliabile effettuare controlli incrociati sulle informazioni presso le istituzioni competenti.

Per risorse pratiche relative alle organizzazioni specializzate e alle fonti ufficiali, si vedano la sezione 4.

3. Conoscere il quadro giuridico ed etico

La lotta contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali su bambini e bambine trova fondamento in importanti strumenti internazionali. L'articolo 34 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza (CRC) (1989) prevede l'obbligo per gli Stati di proteggere i bambini e le bambine dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali. Nel 2000, il Protocollo facoltativo sulla Vendita di Bambini, la Prostituzione Infantile e la Pornografia Rappresentante Minori ha ulteriormente rafforzato la tutela giuridica di bambini e bambine contro la violenza sessuale, dedicando un intero strumento giuridico alla prevenzione e alla protezione da tali reati. La Convenzione di Lanzarote (2007) è il trattato più completo e giuridicamente vincolante che fornisce una risposta globale alla violenza sessuale nei confronti dei bambini e delle bambine. Impone ai Paesi di prevenire gli abusi, proteggere le vittime, perseguire gli autori dei reati e promuovere la cooperazione, sotto la supervisione del Comitato di Lanzarote. La Convenzione è aperta all'adesione dei Paesi di tutto il mondo.

La Direttiva 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, *relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia minorile*, impone agli Stati membri dell'Unione europea di qualificare come reato l'abuso sessuale e lo sfruttamento sessuale dei bambini e delle bambine, prevedendo disposizioni in materia di sostegno alle vittime, prevenzione e cooperazione internazionale. Altre direttive dell'Unione europea rafforzano ulteriormente la tutela delle vittime della tratta di persone e assicurano garanzie procedurali per bambini e bambine.

I servizi giornalistici sulla violenza sessuale contro bambini e bambine parlano spesso dei procedimenti penali. Quando questi procedimenti sono ancora in corso, è fondamentale che l'informazione venga fornita con particolare cautela per evitare di influenzarne l'esito, ad esempio astenendosi dall'intervistare i bambini e le bambine o dal divulgare informazioni sensibili. La terminologia giuridica potrebbe non riuscire sempre a rendere appieno la gravità o l'impatto di tali reati. Si invita il corpo giornalistico a tenere conto di tali sfumature, che riflettono sia il quadro giuridico sia le più ampie conseguenze sociali e personali che tali reati comportano per i bambini e le bambine.

È importante tenere conto del quadro normativo nazionale, unitamente ai quadri di autoregolamentazione, tra cui la Carta Etica Globale dei Giornalisti e le carte o i codici etici nazionali o regionali destinati ai giornalisti o agli operatori dei media. Ogni giornalista ha l'obbligo etico di «prestare particolare attenzione agli intervistati inesperti e vulnerabili» e di garantire che la diffusione di informazioni o opinioni non alimenti l'odio, il pregiudizio o la discriminazione.

Per risorse pratiche sui consigli della stampa e sugli organismi di autoregolamentazione nel giornalismo, si veda la sezione 4.

4. Non dare per scontato il consenso o la reciprocità da parte di un bambino o di una bambina

Per "consenso" si intende l'espressione libera, volontaria, informata e consapevole della volontà di una persona di partecipare a un atto, compreso un atto sessuale. Le definizioni di violenza sessuale basate sul consenso, come previste dalla Convenzione di Istanbul, sono applicabili solo qualora una persona abbia raggiunto l'età minima prevista dalla legislazione nazionale per l'esercizio di attività sessuali (comunemente denominata «età del consenso sessuale») e non sussista nessuno dei fattori elencati di seguito in relazione allo sfruttamento sessuale o agli abusi sessuali di bambini e bambine.

In linea generale, un bambino o una bambina che non abbia raggiunto l'età minima prevista dalla legge nazionale per avere rapporti sessuali non può dare il proprio consenso legale. Anche quando un bambino o bambina che ha superato tale età sembri dare il proprio consenso, in alcuni contesti le attività sessuali possono comunque essere considerate reato. Ai sensi della Convenzione di Lanzarote, compiere intenzionalmente attività sessuali con un bambino o una bambina al di sotto dell'età legale stabilita a livello nazionale per attività sessuali è considerato abuso sessuale o sfruttamento sessuale. Inoltre, compiere intenzionalmente attività sessuali con una persona di meno di 18 anni è considerato abuso sessuale o sfruttamento sessuale nei casi in cui si ricorra a coercizione, forza o minacce, si abusi di una posizione riconosciuta di fiducia, autorità o influenza sul bambino o sulla bambina (anche all'interno della famiglia) oppure si abusi di una particolare situazione di vulnerabilità del bambino o della bambina. Anche la produzione, l'offerta, la distribuzione, l'acquisizione, il possesso e l'accesso consapevole da parte di un adulto a materiale che mostra bambini e bambine abusate sessualmente dovrebbero essere generalmente considerati reati, con alcune possibili eccezioni. Il consenso è quindi irrilevante in tutti questi contesti e non è un elemento costitutivo dei reati in questione.

In generale, bambini e bambine non dovrebbero essere perseguiti penalmente per aver intrattenuto rapporti sessuali consensuali con coetanei né per aver realizzato o posseduto, in modo consensuale, materiali di natura sessuale o che li/le ritraggono nudi/e

Pertanto, quando si segnalano casi di violenza sessuale ai danni di bambini e bambine, è fondamentale evitare eufemismi quali "rapporti sessuali non consensuali", "rapporti sessuali con un bambino o una bambina" o "relazione/avventura con un o una adolescente". Tali termini suggeriscono erroneamente l'idea di reciprocità o volontarietà, minimizzando la natura criminale dell'atto e omettendo di riconoscere che alcuni bambini ed alcune bambine non possono dare il proprio consenso dal punto di vista giuridico o che qualsiasi presunto consenso è irrilevante. Un linguaggio che evochi romanticismo o reciprocità travisa la violazione dei diritti dei bambini e bambine e la violenza che ne deriva.

5. Proteggere l'identità della vittima

Gli Stati hanno l'obbligo giuridico di impedire la diffusione al pubblico, in particolare da parte dei media, di qualsiasi informazione che possa portare all'identificazione delle vittime. Anche se alcuni dettagli compaiono in documenti ufficiali (come sentenze o testimonianze), è fondamentale non divulgare alcuna informazione che possa portare all'identificazione diretta o indiretta della vittima minore di età o della persona sopravvissuta adulta, inclusi dati personali, immagini, account sui social media, relazioni familiari o riferimenti geografici, quali la scuola, il quartiere o l'indirizzo di casa del bambino o della bambina. Devono essere tutelate anche la privacy e la sicurezza dei bambini e bambine testimoni e dei bambini e bambine che entrano in contatto con il sistema giudiziario perché sospettati/e, accusati/e o riconosciuti/e colpevoli di aver commesso un reato.

Il fatto che l'identità di un bambino o di una bambina sia già nota al pubblico, o che loro stessi/e desiderino esprimersi pubblicamente, non giustifica di per sé la pubblicazione di immagini, video, dati personali o altro materiale che identifichi il bambino o la bambina o ne rafforzi l'identificazione come vittima di violenza sessuale. Qualora un bambino o bambina desideri partecipare ad attività di sensibilizzazione o di sostegno pubblico, ciò dovrebbe avvenire, ove possibile, con il sostegno di un'organizzazione specializzata nei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza o a favore dei sopravvissuti e sopravvissute.

Le vittime adulte o le persone sopravvissute a violenze sessuali subite durante l'infanzia e l'adolescenza possono scegliere di rivelare la propria identità o di parlare pubblicamente delle proprie esperienze, anche attraverso le organizzazioni dei sopravvissuti e sopravvissute. La loro decisione va rispettata, ma ciò non esonera i media dalla responsabilità di ottenere un consenso libero, informato e continuativo, di discutere l'uso e la diffusione previsti del materiale e di valutare le possibili conseguenze a breve e lungo termine della pubblicazione.

A tal fine, i media dovrebbero trovare un equilibrio tra il diritto alla privacy e il diritto all'informazione dei cittadini, dando priorità alla sicurezza, al benessere e alla dignità del bambino e della bambina in tutti i processi e servizi giornalistici.

Se si tratta di dati riservati, questi devono essere conservati in luoghi o reti sicuri.

È importante informare la persona vittima o sopravvissuta delle misure adottate per tutelare la sua identità, in conformità con la normativa nazionale in materia di protezione dei dati.

I media devono inoltre garantire che tali norme si applichino anche ai propri archivi. Questi principi etici invitano gli editori, ad esempio, a tenere conto delle richieste delle persone vittime e sopravvissute di mantenere l'anonimato nelle produzioni giornalistiche archiviate.

6. Evitare la vittimizzazione secondaria, la colpevolizzazione delle vittime e il sensazionalismo

La vittimizzazione secondaria può essere causata dal modo in cui una persona vittima o sopravvissuta allo sfruttamento sessuale o agli abusi sessuali durante l'infanzia o l'adolescenza viene trattato dopo aver subito tale violenza. I media dovrebbero assicurarsi che i propri servizi giornalistici e le proprie interviste non causino ulteriori violenze, non provochino un nuovo trauma alle persone vittime o sopravvissute o non perpetuino la stigmatizzazione attraverso un linguaggio sensazionalistico, dettagli espliciti o immagini inappropriate.

L'informazione dovrebbe invece dare priorità all'accuratezza, al rispetto e al contesto, tutelando la dignità e la privacy del bambino o della bambina, evitando un linguaggio che attribuisca la colpa alla vittima ed evidenziando le forme di sostegno disponibili e le misure di prevenzione sistemiche. I titoli e gli articoli dovrebbero informare il pubblico utilizzando un linguaggio incentrato sui diritti e un'analisi strutturale, senza mai spettacolarizzare la sofferenza né perpetuare miti e stereotipi dannosi.

Nella copertura mediatica di casi del genere, l'attenzione può talvolta concentrarsi principalmente sulla vittima minore di età, sulle sue esperienze o sul suo comportamento, il che può inavvertitamente indurla a sentirsi responsabile o in colpa. È importante spostare l'attenzione sull'autore del reato o sul sistema che ha permesso che la violenza sessuale accadesse o che non è intervenuto. Quando l'autore del reato è un altro bambino o bambina, è importante ricordare che si tratta comunque di bambini e bambine e che occorre rivolgersi a loro in modo da rispettare i loro diritti . I bambini e bambine che scappano di casa, scompaiono o sembrano coinvolti in situazioni di sfruttamento possono essere essi/e stessi/e vittime; il linguaggio utilizzato non dovrebbe mai suggerire che siano responsabili dello sfruttamento o degli abusi che subiscono.

Un'informazione etica può contribuire a combattere gli atteggiamenti sociali e i contesti che alimentano il senso di colpa o il silenzio da parte delle persone vittime e sopravvissute. Facendo luce sugli squilibri di potere, sulle violazioni della fiducia o sulla negligenza istituzionale, l'informazione etica può aiutare il pubblico a comprendere la natura strutturale del problema della violenza sessuale contro bambini e bambine, ed evitare narrazioni che individualizzino, attribuiscano responsabilità o incolpino coloro che ne hanno sofferto.

Le descrizioni di atti di violenza sessuale ai danni dei bambini e delle bambine dovrebbero sempre essere guidate da un chiaro obiettivo di interesse pubblico. I dettagli espliciti sugli atti o descrizioni non necessarie possono distogliere l'attenzione dalle questioni più ampie, rischiando di causare ulteriore danno alle persone vittime e sopravvissute e di contribuire a una copertura mediatica di carattere *voyeuristico* anziché informativo. Laddove siano riportati dettagli, è opportuno valutarli attentamente in termini di pertinenza, accuratezza e contributo alla comprensione della questione da un punto di vista sistemico.

Per pratiche di riferimento da seguire relative all'uso del linguaggio audiovisivo, ai titoli e alla collocazione delle sezioni, si vedano le sezioni 3.

7. Utilizzare un linguaggio inclusivo e appropriato

Quando si affronta il tema della violenza sessuale contro i bambini e le bambine, le parole scelte e il modo in cui viene descritto il fenomeno influenzano l'opinione pubblica e plasmano la realtà. Il documento di riferimento principale è la "Guida terminologica per la protezione dei bambini e delle bambine dallo sfruttamento sessuale e dagli abusi sessuali" (seconda edizione, marzo 2025), disponibile in diverse lingue.

Si raccomanda l'utilizzo di un linguaggio inclusivo che non lasci spazio ad espressioni che possano rinforzare stereotipi, pregiudizi ed idee discriminatorie contro i bambini, le bambine, e tutte le persone che hanno subito abuso e sfruttamento sessuale. Il linguaggio inclusivo permette inoltre di riconoscere la diversità e le caratteristiche proprie ad ogni persona. In articolare, si consiglia di evitare forme maschili generiche che oscurano le diverse prospettive di genere.

L'adozione di un approccio di genere e intersezionale tiene conto di come le disuguaglianze strutturali che si sovrappongono influenzino le violenze subite dai bambini e dalle bambine, le esperienze e risposte delle loro famiglie e l'accesso ai servizi di sostegno e di protezione. Questi fattori non solo possono essere sfruttati dagli autori dei reati, ma influenzano anche le forme di violenza, la probabilità che i casi vengano segnalati, l'accesso alla giustizia e le reazioni della società. Si raccomanda di mettere in evidenza le situazioni di vulnerabilità (bambini e bambine con disabilità, bambini e bambine in affido o in strutture di accoglienza e cura, bambini e bambine in mobilità (migranti e rifugiati/e), bambini e bambine appartenenti a gruppi marginalizzati o bambini e bambine scomparsi/e), di evitare gli stereotipi, di includere punti di vista diversi quando si raccolgono contributi, e di presentare dati specifici ai vari gruppi di bambini e bambine.

Per una guida completa alla terminologia di riferimento, ulteriori spiegazioni ed esempi pratici, si veda la sezione 4.

8. Adottare un approccio informato sul trauma

Le vittime e le persone sopravvissute che hanno subito violenze sessuali durante l'infanzia e l'adolescenza possono essere profondamente segnate dal trauma, i cui effetti possono influenzare il loro modo di pensare, ricordare, comunicare e reagire anche a distanza di molto tempo dall'abuso. Le ricerche dimostrano che le esperienze traumatiche possono influire sulla memoria, sulla regolazione emotiva e sul comportamento; ciò significa che i racconti delle persone vittime e sopravvissute possono risultare frammentari, essere rivelati nel corso del tempo o espressi in modi che si discostano dalle aspettative comuni. Queste reazioni sono normali in seguito a un trauma e non devono essere interpretate come segni che la persona sia inaffidabile, incoerente o responsabile dei reati commessi nei suoi confronti.

Un approccio informato sul trauma incoraggia i giornalisti, le giornaliste e gli altri operatori dei media a comprendere l'impatto del trauma nella raccolta, nell'interpretazione e nella presentazione delle informazioni relative alla violenza sessuale contro i bambini e le bambine. Riconoscendo gli effetti del trauma ed evitando supposizioni basate su miti o stereotipi, i media possono realizzare servizi giornalistici più accurati, etici e rispettosi, riducendo al contempo il rischio di causare ulteriori violenze e traumi alle persone vittime e sopravvissute.

In linea di principio, si dovrebbe evitare di intervistare i bambini e le bambine che hanno subito violenze sessuali. Conferendo autonomia alle vittime e alle persone adulte sopravvissute, i giornalisti, le giornaliste, e gli altri operatori dei media contribuiscono a ridurre gli squilibri di potere. Prima di prendere in considerazione la possibilità di un'intervista, è buona pratica raccogliere informazioni da diverse fonti, tra cui esperti in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza , ONG competenti e associazioni di sopravvissuti/e.

Per pratiche di informazione da seguire relative alle strategie di intervista e all'integrazione del punto di vista dei bambini e delle bambine, si vedano le sezioni 3.

9. Condividere risorse specializzate per coloro che cercano aiuto

I servizi giornalistici sulla violenza sessuale contro bambini e bambine possono suscitare disagio, spingere a raccontare l'accaduto o a cercare aiuto non solo tra coloro che hanno subito tali violenze, ma anche tra altre persone toccate dal tema, compreso il pubblico che interagisce con tali contenuti. Inserendo, oltre alle notizie, informazioni sui servizi di sostegno adeguati, i giornalisti, le giornaliste e gli altri operatori dei media possono contribuire a contrastare e ridurre al minimo eventuali danni o stigmatizzazione.

Un'informazione etica può facilitare l'accesso agli aiuti e al sostegno per le persone vittime e sopravvissute, indicando i servizi di sostengo disponibili, i portali di segnalazione e le linee di supporto telefonico. Tra gli esempi figurano le linee di supporto telefonico nazionali per l'infanzia, come il numero unico Europeo 116 111, o i siti web degli enti ufficiali. Devono essere inclusi anche i servizi nazionali di sostegno a breve e lungo termine per i bambini e le bambine vittime di reati sessuali, quali i Barnahus (Case dei bambini) o altri servizi adatti ai bambini e bambine, interistituzionali e multidisciplinari.

Si potrebbero includere anche eventuali risorse specifiche destinate alle vittime o alle persone adulte sopravvissute.

10. Seguire una formazione specialistica

Si incoraggiano i proprietari, i dirigenti dei media, nonché i sindacati e le associazioni dei giornalisti e giornaliste a fornire formazione agli operatori dei media, compresi i giornalisti e i redattori che si occupano di tematiche relative all'infanzia e all'adolescenza, affinché comprendano appieno il fenomeno dello sfruttamento sessuale e degli abusi sessuali sui bambini e sulle bambine.

Il corso completo del Consiglio d'Europa sulla Protezione dei bambini dallo sfruttamento sessuale e dagli abusi sessuali è disponibile in diverse lingue. Il suo uso è gratuito previa registrazione alla piattaforma HELP e i partecipanti ricevono un attestato al completamento del corso.

Il Global Center for Journalism and Trauma mette inoltre a disposizione risorse su come trattare il tema dei bambini in contesti di vulnerabilità e linee guida per un giornalismo e un approccio alle interviste che tengano conto dei traumi vissuti.

È opportuno che i giornalisti, le giornaliste e gli altri operatori dei media valutino inoltre il potenziale impatto che occuparsi d'informazione su violenza sessuale contro bambini e bambine possa avere su di loro, compreso il rischio di trauma secondario. Tale impatto può essere accentuato quando l'argomento riguarda le loro proprie esperienze personali o quelle di persone a loro vicine: ad esempio, se hanno subito violenze simili, conoscono una persona che le ha subite o si identificano con alcuni aspetti di tale esperienza in quanto genitori o persone che si prendono cura di bambini e bambine. Se l'informazione incide sul loro benessere, potrebbe essere utile cercare un sostegno adeguato, ad esempio parlando con un/a collega, prendendosi del tempo per rilassarsi, ricorrendo a corsi di formazione o a un supporto professionale, oppure prendendo le distanze dall'incarico.





3. Pratiche di riferimento da seguire nella copertura mediatica

Strategie per le interviste

Come regola generale, si dovrebbe evitare di intervistare bambini e bambine che hanno subito violenze sessuali, poiché ciò richiede accorgimenti, formazione e garanzie specifiche. In generale, si raccomanda ai media di interagire con le persone vittime o sopravvissute che da adulte condividono volontariamente le proprie esperienze, con le persone che fanno parte della cerchia più stretta del bambino o della bambina e con le organizzazioni specializzate. L'urgenza di informare non dovrebbe mai prevalere sul rispetto del percorso di recupero personale e, in molti casi, la scelta più etica consiste nell'evitare di intervistare direttamente le vittime minori di età, coordinandosi invece con il o la loro consulente legale o con fonti esperte.

L'inserimento delle testimonianze di persone adulte vittime o sopravvissute alla violenza sessuale subita durante l'infanzia e l'adolescenza, insieme ai contributi di professionisti/e e, se rilevante, di piattaforme digitali, può arricchire la copertura giornalistica della violenza sessuale su bambini e bambine, rendendo visibili questioni nascoste e favorendo la creazione di un legame di empatia. Tuttavia, tali testimonianze devono essere trattate con attenzione dal punto di vista etico, garantendo il consenso informato, proteggendo dai rischi o dal sensazionalismo e mantenendo un approccio basato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, così come un approccio sensibile alle questioni di genere.

Interviste a persone adulte vittime o sopravvissute a violenze sessuali subite durante l'infanzia e l'adolescenza

Intervistare vittime adulte o sopravvissuti/e a violenze sessuali subite durante l'infanzia e l'adolescenza richiede un elevato livello di sensibilità e di etica giornalistica. Non si tratta semplicemente di raccogliere una testimonianza, ma di riconoscere il valore del loro racconto come contributo alla visibilità di un problema strutturale e sociale. Queste interviste devono essere sempre condotte nel pieno rispetto della dignità della persona, evitando qualsiasi rischio di vittimizzazione secondaria, garantendo il suo consenso libero e informato e tenendo presente che il benessere della persona intervistata deve sempre avere la precedenza sulle esigenze dei media.

Prima dell'intervista, si consiglia di tenere presenti le seguenti buone prassi:

- **Esaminare il caso in modo approfondito:** Per quanto possibile, è opportuno assicurarsi di essere ben informati sul caso, sul suo contesto e su eventuali procedimenti giudiziari in corso o precedenti, nonché sulle misure di protezione adottate.
- **Riconoscere il contributo delle persone vittime e sopravvissute:** Presentare la persona intervistata come dotata di autonomia, punti di forza e resilienza, anziché definirla principalmente in base alla violenza subita. Riconoscere che il tempo e le competenze delle persone vittime e sopravvissute hanno un valore reale e garantire che i loro contributi vengano riconosciuti in modo significativo e concreto.
- **Verificare con le persone interessate, o con l'organizzazione che le sostiene, come desiderano essere definite,** ad esempio "vittime", "sopravvissuti/e", "persone che hanno subito violenze sessuali durante l'infanzia/l'adolescenza" o semplicemente con il loro nome.
- **Definire il proprio approccio e quello della propria testata giornalistica:** Definire chiaramente lo scopo e la direzione dell'intervista, con l'obiettivo di approfondire la comprensione da un punto di vista sociale, piuttosto che creare sensazionalismo.
- **Adottare un approccio informato sul trauma:** Collaborare con la vittima o il sopravvissuto o la sopravvissuta per individuare le sue esigenze e il sostegno necessario, al fine di creare un ambiente favorevole e stabilire i limiti dell'intervista. Rispettare il suo diritto di non parlare e tenere presente che potrebbe essere necessario interrompere, rinviare o annullare l'intervista su sua richiesta.

- **Evitare di chiedere dettagli:** Alcune domande possono turbare la vittima o la persona sopravvissuta e indurla a rivivere le circostanze dell'aggressione. In linea di principio, nessuna domanda è *off-limits*, soprattutto se tra chi intervista e la persona intervistata si è instaurato un rapporto di fiducia; tuttavia, il/la giornalista ha sempre la responsabilità di non arrecare danno alla persona che sta intervistando attraverso le domande che le pone.
- **Ottenere il consenso informato:** Assicurarsi che la partecipazione sia volontaria, consapevole e continuativa. Spiegare chiaramente lo scopo, i dettagli relativi alla pubblicazione e il contesto dell'intervista, e informare la persona intervistata che può revocare il proprio consenso in qualsiasi momento.
- **Proteggere l'identità e la dignità:** Se viene richiesto l'anonimato, assicurarsi che non siano inclusi contenuti audiovisivi o dettagli che potrebbero rivelare l'identità della persona (come la posizione geografica, le caratteristiche fisiche, ecc.) e rispettare sempre la dignità della persona intervistata.
- **Creare un ambiente sicuro:** Scegliere un ambiente, un orario e un formato che aiutino le persone intervistate a sentirsi al sicuro e rispettate. Offrire loro la possibilità di farsi accompagnare da una persona di fiducia e chiarire che l'intervista può essere sospesa o interrotta in qualsiasi momento.
- **Gestire le aspettative ed essere trasparenti:** Le persone adulte vittime e sopravvissute potrebbero desiderare che la loro esperienza venga raccontata in un modo particolare. Si invitano i media a gestire con cautela le aspettative e ad essere chiari e trasparenti riguardo all'approccio, allo scopo, al processo editoriale e al risultato di un articolo. Se la pubblicazione lo consente, se il/la giornalista lo ritiene opportuno o se la persona intervistata lo richiede espressamente, valutare la possibilità di condividere la versione definitiva delle citazioni della persona intervistata e del contesto dell'articolo prima della pubblicazione, consentendole di esaminarla e, se possibile, di richiedere correzioni e modifiche.
- **Essere pronti alla revoca del consenso:** Sebbene una persona intervistata non possa impedire ad un/a giornalista o ad una testata giornalistica di occuparsi di un evento ritenuto di interesse pubblico, né possa impedire ad un/a giornalista di raccogliere informazioni da altre fonti, può decidere di non rendere pubblica il proprio vissuto. In tal caso, valutare se l'articolo possa essere pubblicato anche senza la testimonianza e assicurarsi che vengano comunque forniti gli elementi contestuali essenziali.

Interviste con persone che fanno parte della cerchia di fiducia del bambino o della bambina

Quando si intervistano persone della cerchia di fiducia del bambino o della bambina estranee al reato (ad esempio, familiari, persone che se ne prendono cura, insegnanti o amici ed amiche intimi/e), occorre prestare la stessa attenzione che si riserverebbe nell'intervistare persone adulte vittime o sopravvissute. Inoltre, si raccomanda di tenere conto delle seguenti buone prassi:

- **Proteggere la privacy del bambino o della bambina:** Ricordare che rivelare l'identità di una persona vicina al bambino o alla bambina potrebbe portare all'identificazione della vittima. Considerare l'utilizzo di pseudonimi sia per il bambino o la bambina che per le persone a loro vicine, al fine di garantire la sicurezza delle vittime ed evitare la pubblicazione di informazioni che ne consentano l'identificazione.
- **Rispettare le tempistiche e la flessibilità:** Prestare attenzione allo stato emotivo e alle circostanze personali della persona intervistata, mostrando flessibilità nella programmazione delle interviste per venire incontro alle sue esigenze.
- **Promuovere la fiducia e la trasparenza:** Creare un ambiente aperto e privo di pregiudizi, in cui le persone intervistate possano esprimersi liberamente senza sentirsi in colpa o sotto esame.
- **Riconoscere l'impatto emotivo:** Ricordare che anche queste persone potrebbero essere profondamente colpite dalla situazione. Affrontare le interviste con empatia e attenzione, riconoscendo sia i loro sentimenti, che le loro riflessioni.
- **Evitare i pregiudizi e le accuse:** Preparare le domande in anticipo, assicurandosi che siano basate su principi etici e che siano prive di pregiudizi. Evitare di porre domande che possano sottintendere ogni forma di negligenza o di colpa.
- **Limitare le domande allo stretto necessario:** Evitare di fare domande approfondite se non si è sicuri dei dettagli del caso e si ritiene che tali dettagli possano essere fonte di disagio per la persona.

- **Valutare se le informazioni fornite possano ledere i diritti e gli interessi del bambino o bambina vittima o sopravvissuto/a :** Considerare i potenziali rischi o le conseguenze per loro, soprattutto se hanno meno di 18 anni. I media dovrebbero esaminare attentamente tutte le informazioni qualora vi siano motivi per sospettare che le persone intervistate agiscano all'insaputa e senza il consenso della vittima o del/la sopravvissuto/a minore di età (se appropriato), o cerchino di sfruttare la copertura mediatica per perseguire i propri interessi o in modo tale da compromettere i diritti, gli interessi e il benessere delle vittime o dei sopravvissuti e delle sopravvissute. In tal caso, l'intervista non dovrebbe essere effettuata.
- **Essere trasparenti riguardo all'uso delle informazioni raccolte:** Spiegare chiaramente lo scopo dell'intervista, come verranno utilizzate le informazioni raccolte e i diritti delle persone intervistate in materia di anonimato e di revoca del consenso. Consentire loro di stabilire dei limiti riguardo all'uso della propria immagine, della propria voce o di contenuti specifici.
- **Curare l'editing con attenzione e integrità:** Assicurarsi che le dichiarazioni non vengano estrapolate dal contesto o modificate in modo tale da fornire un'immagine distorta o da danneggiare le persone intervistate. Quando possibile, offrire loro la possibilità di rileggere il proprio contributo prima della pubblicazione.

Interviste con persone esperte e altre parti interessate

Rivolgersi a persone esperte e organizzazioni specializzate in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e violenza sessuale costituisce in generale una buona pratica da seguire, che garantisce che l'informazione segua un approccio incentrato sul bambino e sulla bambina e basato sui loro diritti umani. Il contributo delle persone esperte fornisce un contesto prezioso e integra le testimonianze delle vittime o dei sopravvissuti e delle sopravvissute, anche se la maggior parte delle persone esperte e delle organizzazioni preferisce affrontare la questione in senso più ampio e sistemico, piuttosto che commentare su casi specifici. Tali organizzazioni potrebbero inoltre essere in grado di riportare le opinioni delle vittime e dei sopravvissuti e delle sopravvissute senza che sia necessario un contatto diretto tra i media e le vittime e i/le sopravvissuti/e.

Le piattaforme digitali e i fornitori di servizi, le amministrazioni pubbliche e altri soggetti interessati – tra cui scuole, società sportive, istituzioni e fornitori di servizi – possono fornire informazioni utili sul proprio ruolo e sulla propria risposta in relazione a un caso specifico o a una serie più ampia di reati. Quando si tratta di riportare casi di violenza sessuale agevolata dalla tecnologia ai danni di bambini e bambine, i giornalisti e le giornaliste e gli altri operatori dei media sono invitati a identificare, ove opportuno, l'ambiente digitale o la piattaforma in questione e a invitarli a fornire un commento sulle circostanze e sulla propria risposta. Prima dell'intervista, si consiglia di tenere presenti le seguenti buone prassi:

- **Selezionare le fonti pertinenti:** Per quanto possibile, scegliere persone esperte ed organizzazioni che adottino una prospettiva attenta ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alla dimensione di genere. Assicurarsi che riconoscano i fattori intersezionali caratteristici ad ogni bambino o bambina, ed evitino interpretazioni semplicistiche.
- **Consultare figure professionali diverse:** Per quanto possibile, intervistare persone esperte in ambito giuridico, psicosociale, sanitario e professioniste degli interventi sociali, al fine di garantire un'informazione equilibrata ed esaustiva.
- **Rivolgersi alle organizzazioni che lavorano con persone sopravvissute:** Chiedere consiglio alle organizzazioni della società civile che lavorano a stretto contatto con i sopravvissuti e le sopravvissute: queste possono aiutare a preparare l'intervista, individuare le esigenze della persona intervistata e, se necessario, indirizzarla verso servizi di sostegno psicosociale.
- Qualora si consultino persone esperte, organizzazioni della società civile, piattaforme o amministrazioni pubbliche, **è opportuno sollevare la questione delle forme di stigmatizzazione da evitare:** Ricordare che la violenza sessuale viene commessa ovunque, non solo in determinate zone geografiche, o tra determinate classi sociali.
- **Contestualizzare il contributo degli esperti:** Illustrare chiaramente il ruolo e l'importanza della persona esperta e presentare le sue affermazioni contestualizzandole, al fine di evitare allarmismi o fraintendimenti.
- Se il reato è stato commesso in ambito digitale, **indicare la piattaforma su cui si è verificato e, se possibile, richiedere un commento da parte dei responsabili della stessa.**

- **Utilizzare un linguaggio chiaro e responsabile:** Richiedere spiegazioni sui termini specialistici ed evitare un linguaggio che possa causare una vittimizzazione secondaria. Considerare la violenza sessuale come una violazione dei diritti, non come "una tragedia familiare", "un caso misterioso" o espressioni simili.
- **Chiedere quali siano le soluzioni, non solo il problema:** Raccogliere le opinioni delle persone esperte sulle strategie di prevenzione e di risposta alle violenze sessuali contro bambini e bambine basate su dati comprovati, così come esempi concreti di ciò che funziona nella pratica, per aiutare il pubblico a comprendere che questa violenza non è un problema inevitabile.

Tenere conto del punto di vista dei bambini e delle bambine

Come già sottolineato in precedenza, **non è consigliabile intervistare direttamente i bambini e le bambine vittime o testimoni di violenza sessuale,** soprattutto se si trovano in un percorso di recupero o non dispongono di un sostegno specializzato. Si dovrà evitare di condurre interviste con bambini e bambine vittime o testimoni coinvolti/e in un procedimento penale, al fine di non interferire con le interviste forensi e con le indagini preliminari in generale, con tutte le relative garanzie giuridiche. Questa sezione propone alcune alternative per tenere conto del punto di vista di bambini e bambine senza violarne i diritti:

- **Utilizzare estratti di testimonianze già condivise:** Ad esempio, alcune relazioni redatte da organizzazioni per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sentenze giudiziarie o testimonianze dirette fornite dalle vittime o da sopravvissuti/e, comprese le testimonianze verbali dei bambini e delle bambine (purché non favoriscano una vittimizzazione secondaria e siano selezionate con cura). Questi estratti possono essere utilizzati a condizione che siano resi anonimi e contestualizzati con rigore giornalistico e nel rispetto dell'etica professionale.
- **Utilizzare racconti romanzati basati su casi reali (previo consenso):** In alcuni progetti giornalistici o artistici, le narrazioni in prima persona vengono costruite sulla base di diverse testimonianze reali, sotto la guida di figure professionali.
- P**rediligere rappresentazioni simboliche o artistiche:** Attraverso il disegno, la scrittura, il gioco o la creazione audiovisiva, i bambini e le bambine che sono già stati/e coinvolti/e in un procedimento penale possono esprimere le proprie emozioni senza dover raccontare i dettagli del caso stesso. Se realizzate con il supporto di équipe specializzate, queste forme di espressione possono essere integrate nella copertura giornalistica adottando un approccio incentrato sul bambino e la bambina.
- **Raccogliere le testimonianze tramite intermediari di fiducia:** Collaborare con équipe di psicologi e psicologhe, educatori ed educatrici, o figure di riferimento della comunità in grado di trasmettere i sentimenti o le riflessioni espresse dalle vittime o dai sopravvissuti e dalle sopravvissute senza esporli/le direttamente.
- **Collaborare con "vittime o sopravvissuti/e impegnati/e in attività di sensibilizzazione":** Alcune vittime e sopravvissuti/e allo sfruttamento sessuale e agli abusi sessuali si impegnano a volte in attività di sensibilizzazione pubblica per aumentare la consapevolezza e promuovere un cambiamento positivo. Di norma, queste persone avranno dedicato tempo e risorse al proprio percorso di guarigione personale per poter interagire pubblicamente con le persone responsabili a livello politico ed essere ben informate sulle lacune sistemiche esistenti e sulle soluzioni necessarie per proteggere meglio i bambini e le bambine. Quando si interagisce con vittime e sopravvissuti/e minori di età che svolgono attività di sensibilizzazione pubblica, si raccomanda vivamente di rivolgersi a un'organizzazione specializzata in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. È importante sottolineare che tale attività di sensibilizzazione si concentra su questioni sistemiche o sociali e non sui dettagli specifici della violenza sessuale.
- **Includere le loro opinioni:** Alcune organizzazioni per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza hanno avviato processi partecipativi in cui i/le giovani esprimono le proprie opinioni su diverse questioni che li riguardano, come ad esempio la violenza sessuale. Tenere conto dei loro punti di vista e dei loro contributi (come emerge dai rapporti e dai documenti già pubblicati) può rivelarsi estremamente utile.

Uso del linguaggio audiovisivo

Il linguaggio audiovisivo, attraverso il suono, le immagini e le icone, plasma il modo in cui percepiamo e interpretiamo la realtà, esercitando un forte impatto socioculturale. Insieme alla lingua scritta, svolge un ruolo fondamentale nel garantire una comunicazione improntata a una prospettiva inclusiva dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. È essenziale valutare attentamente le scelte audiovisive per evitare una vittimizzazione secondaria.

Si raccomanda di tenere conto delle seguenti buone prassi:

- **Limitare i dettagli alle questioni di interesse pubblico** per illustrare la natura e la gravità del reato.
- Assicurarsi che tutte le immagini e gli elementi audiovisivi **contribuiscano a riportare tali eventi in modo rispettoso**.
- **Tutelare l'identità dei bambini e delle bambine (vittime, testimoni o** che entrano in contatto con il sistema giudiziario perché sospettati/e, accusati/e o riconosciuti/e colpevoli di aver commesso un reato). Tale obbligo si applica anche nei casi in cui l'identità del bambino o della bambina sia già di dominio pubblico o il bambino o la bambina abbia espresso il desiderio di parlare. Come regola generale, si raccomanda di non pubblicare né ripubblicare volti, voci, luoghi, uniformi scolastiche, contenuti provenienti dai social media o altri elementi audiovisivi che possano identificare un bambino o una bambina come vittima o persona sopravvissuta a violenze sessuali.
- Le vittime e le persone sopravvissute adulte, così come i singoli individui, possono scegliere se apparire in pubblico o rivelare la propria identità. In tali casi, è necessario ottenere il consenso esplicito, informato e continuativo per l'uso specifico della loro immagine e della loro voce.
- **Evitare il sensazionalismo nel riportare le notizie:** Non utilizzare ricostruzioni esplicite e crude, immagini morbose, immagini a sfondo sessuale o rappresentazioni di scene di violenza.
- **Mantenere un tono rispettoso per quanto riguarda la musica e il montaggio:** Si raccomanda di evitare l'uso di effetti drammatici o di musica cupa o eccessivamente sentimentale.
- **Prestare particolare attenzione a evitare gli stereotipi:** Non rappresentare gli autori di tali reati come "mostri" o "predatori"; riconoscere che si tratta di individui che fanno parte della società. Evitare di rappresentare le vittime e i sopravvissuti e le sopravvissute esclusivamente come soggetti in situazioni di vulnerabilità.
- **Quando si utilizzano immagini simboliche, è opportuno consultare delle persone esperte per assicurarsi che non contribuiscano a una vittimizzazione secondaria:** La scelta delle immagini simboliche dovrebbe inoltre tenere conto della prospettiva dei bambini e delle bambine e delle questioni di genere ed evitare cliché quali bambole rotte, ombre o bocche coperte. Sebbene queste immagini abbiano spesso lo scopo di rappresentare situazioni di vulnerabilità o di silenzio, possono rafforzare gli stereotipi che descrivono i bambini e le bambine come soggetti passivi, feriti o privi di una voce, e possono contribuire a una rappresentazione sensazionalistica della violenza sessuale contro di loro. Ove possibile, le scelte visive dovrebbero aiutare il pubblico a comprendere la questione da un punto di vista sistemico, senza ridurre i bambini e le bambine al loro ruolo di vittime.
- Quando devono comparire vittime o persone sopravvissute adulte, oppure persone che non hanno commesso alcun reato, **assicurarsi che siano state adeguatamente informate sulle modalità di utilizzo della loro immagine e della loro voce e ottenere il loro consenso esplicito e informato**.

Titoli e posizionamento delle sezioni

I titoli svolgono un ruolo fondamentale nel plasmare il modo in cui il pubblico percepisce le notizie relative alla violenza sessuale contro i bambini e le bambine. I titoli non etici, falsi o imprecisi possono rafforzare gli stereotipi, attribuire la colpa a bambini e bambine o esporre le vittime, i sopravvissuti e le sopravvissute, nonché banalizzare o normalizzare gli abusi sessuali; mentre quelli etici sensibilizzano l'opinione pubblica, sottolineano la responsabilità degli autori dei reati, stimolano un dibattito informato e promuovono la prevenzione e la protezione.

La sfida consiste nel creare titoli accurati e accattivanti senza ricorrere al sensazionalismo né violare i diritti dei bambini e delle bambine.

La cronaca deve presentare la violenza sessuale come una violazione strutturale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza , non come un evento isolato o aneddotico.

Se possibile, valutare dove verrà inserita la notizia all'interno del proprio canale mediatico. Le sezioni dedicate alla cronaca nera rafforzano l'idea che si tratti di episodi isolati, mentre gli articoli pubblicati nelle sezioni dedicate alla società o alla famiglia possono invece mettere in luce quella che è in realtà una questione sistemica.

Pratiche di riferimento da seguire per i titoli e il posizionamento delle sezioni:

- **Evitare di concentrarsi sulla vittima o di attribuirle la responsabilità del reato:** Non dare ad intendere che il bambino o la bambina abbia dato il proprio consenso, abbia agito con imprudenza o ne sia responsabile.

- **Concentrare l'attenzione sull'autore del reato o sull'esistenza della violenza sessuale, senza soffermarsi su dettagli espliciti, e all'interno del suo contesto sistemico e strutturale:** Si raccomanda di utilizzare la forma attiva anziché quella passiva. Ad esempio, "un uomo ha abusato di un bambino per anni" invece di "una ragazza ha subito abusi per anni".
- **Non utilizzare un linguaggio morboso, sensazionalistico o stigmatizzante:** Espressioni come "storia terribile", "caso raccapricciante" o frasi simili che mirano solo a scandalizzare dovrebbero essere evitate.
- **Tutelare l'identità delle vittime e delle persone sopravvissute,** salvo nei casi in cui siano le stesse persone adulte a renderla pubblica. Non includere dettagli che potrebbero consentirne l'identificazione (età esatta, luogo di residenza, scuola, ecc.).
- **Inquadrare l'evento in un contesto sociale più ampio** (ad esempio: «un numero crescente di casi», «si aggiunge ai dati nazionali sulla violenza sessuale ai danni dei bambini e delle bambine») anziché presentarlo come un episodio isolato.
- **Rafforzare i concetti di individuazione, protezione e riparazione.**
- **Utilizzare un linguaggio inclusivo e rispettoso:** Evitare gli stereotipi di genere e le espressioni adultocentriche o narrative paternalistiche.
- **Non trasformare la violenza in uno spettacolo:** Il titolo dovrebbe informare, non suscitare curiosità voyeuristica, banalizzare la questione o cercare di attirare clic (clickbait).
- **Assicurarsi che i contenuti informativi non siano affiancati da contenuti banali o sensazionalistici:** Prestare particolare attenzione al contesto editoriale e all'impaginazione.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di buone pratiche da seguire o pratiche da evitare, con **titoli fittizi**, ispirati da notizie reali pubblicate da diversi organi di stampa.

Buone pratiche da seguire per i titoli

Allenatore sportivo condannato a 12 anni di carcere per un caso di violenza sessuale contro adolescenti

Il titolo attribuisce la responsabilità all'autore del reato (condannato… per violenza sessuale), non alle vittime; menzionando la professione dell'individuo, mostra che questi ricopriva una posizione di fiducia o di responsabilità nei confronti degli adolescenti. Contribuisce a mettere in evidenza che determinati ambiti (sport, istruzione, tempo libero) richiedono protocolli di protezione, senza stigmatizzare tutti i professionisti del settore. Viene utilizzata la terminologia corretta: violenza sessuale, condannato.

Secondo uno studio di Save the Children, oltre il 40% dei procedimenti giudiziari relativi a casi di violenza sessuale contro bambini e bambine dura più di tre anni

Questo titolo si basa sui dati di uno studio condotto da un'organizzazione riconosciuta che si occupa di bambini e bambine; mette in luce le carenze istituzionali nella tutela dei bambini e delle bambine; e utilizza un linguaggio inclusivo e una terminologia corretta.

Secondo uno studio condotto dalla Fondazione Mutua Madrileña in collaborazione con l'unità delle Squadre Centrali per le Donne e i Minori (EMUME) della Polizia Nazionale, oltre il 75% dei bambini e bambine ha subito violenze sessuali online.

Questo titolo riporta i risultati di uno studio specifico condotto da istituzioni competenti; utilizza il termine "bambini e bambine" anziché "minori"; è informativo e basato sui dati, senza essere allarmistico.

Si raccomanda di utilizzare l'espressione "subire violenze sessuali" anziché "avere esperienza".

Pratiche da evitare per i titoli

Una minore denuncia un caso di abuso che sarebbe avvenuto presso la scuola El Limonero nella città di X

Questo titolo utilizza il termine "minore" invece di "ragazza minorenne" o "bambina". Il titolo riporta il nome della scuola e della città, compromettendo così la tutela della vittima; l'azione di "denuncia" viene presentata come un'iniziativa della bambina o ragazza, il che potrebbe attribuire a lei la responsabilità dell'indagine anziché al procedimento giudiziario; il titolo non indica che vi sia un presunto autore del reato né che sia in corso un'indagine, e risulta quindi privo di contesto.

Titolo alternativo proposto: È in corso un'indagine su un caso di violenza sessuale contro una ragazza minorenne in una scuola della regione di Y.

Una giovane donna ha citato in giudizio lo zio per aver abusato sessualmente di lei fin dall'infanzia e per averla costretta a prostituirsi con i suoi amici

L'azione è attribuita alla giovane donna ("ha citato in giudizio"), quando in realtà la responsabilità del procedimento giudiziario spetta alla Procura Generale, all'autorità giudiziaria e al sistema giudiziario, non a lei; viene reso pubblico un legame familiare (zio), il che potrebbe facilitare l'identificazione della vittima; vengono riportati dettagli scabrosi («prostituirsi con i suoi amici») che non sono essenziali per un titolo e potrebbero causare una vittimizzazione secondaria; nei casi che coinvolgono bambini non si tratta di prostituzione, bensì di sfruttamento sessuale: l'uso del termine "prostituirsi" normalizza e banalizza la violenza; la formulazione mira a suscitare scalpore piuttosto che a fornire informazioni precise e rispettose. Il termine "giovane donna" sarebbe appropriato solo se la persona fosse maggiorenne; in caso contrario, potrebbe risultare fuorviante.

Titolo alternativo proposto: Inizia il processo a carico di un uomo accusato di violenze sessuali e sfruttamento continuati contro una ragazza all'interno del proprio nucleo familiare.

Quattro tassisti hanno "guidato" lo stupro di gruppo di una ragazza di 15 anni da parte di 10 uomini nella cittadina più piccola della regione X

Il gioco di parole sulla professione degli autori del reato crea una narrazione quasi da spettacolo che banalizza la violenza inflitta alla ragazza; il titolo menziona l'età esatta e l'ubicazione di una cittadina molto piccola, rendendo facile l'identificazione della vittima; riferirsi a uno "stupro di gruppo da parte di 10 uomini" anziché a violenza sessuale rafforza il voyeurismo e il sensazionalismo; il titolo si concentra sull'organizzazione del reato piuttosto che sulla violenza sessuale intesa come violazione dei diritti.

Titolo alternativo proposto: Dieci uomini arrestati nella regione X per sfruttamento sessuale di una ragazza di 15 anni; Dieci uomini indagati con l'accusa di aver commesso violenze sessuali contro una ragazza di 15 anni.

4. Risorse per giornalisti, giornaliste e altri operatori dei media

Terminologia essenziale

Quando si tratta il tema della violenza sessuale contro bambini e bambine, è fondamentale avvalersi di un quadro concettuale chiaro e coerente. Il documento di riferimento principale è la "Guida terminologica per la protezione dei bambini e bambine dallo sfruttamento sessuale e dagli abusi sessuali" (seconda edizione in inglese, marzo 2025). Elaborate in collaborazione con quasi quaranta organizzazioni internazionali, queste linee guida offrono indicazioni per la comprensione e l'uso dei diversi termini utilizzati dai professionisti e dalle professioniste e dalle agenzie internazionali nel loro lavoro in materia di sfruttamento e abuso sessuale di bambini e bambine, garantendo chiarezza e coerenza in tutti i contesti.

Per applicare efficacemente queste linee guida, è importante avere familiarità con i termini chiave, quali, tra gli altri, quelli introdotti nella sezione 1 del presente manuale.

TERMINI DA UTILIZZARE CON CAUTELA O DA EVITARE

Bambino/a o adolescente, non "minore": Il termine "minore" è un aggettivo che trasmette un senso di inferiorità e presenta i bambini e le bambine come oggetti anziché come soggetti di diritti. In determinati contesti, come ad esempio quello giuridico, può essere necessario utilizzare i termini "minore", "persona minore di 18 anni" o "minore di una certa età".

Uso consigliato: Si raccomanda invece di utilizzare i termini "bambino/a", "adolescente" o "persona di età inferiore ai 18 anni", a seconda dei casi e quando il contesto richiede di sottolineare tale condizione.

Bambini/e in situazioni di vulnerabilità, non "bambini/e vulnerabili": Il termine "bambini/e vulnerabili" potrebbe suggerire che la vulnerabilità sia una caratteristica intrinseca del bambino o della bambina, piuttosto che il risultato di circostanze, discriminazione, accesso iniquo ai servizi o altri fattori strutturali.

Uso consigliato: Fare riferimento ai "bambini/e in situazioni di vulnerabilità" e, se del caso, specificare le circostanze in questione, per esempio bambini/e con disabilità, bambini/e in affido o in strutture di accoglienza e cura, bambini/e in mobilità (migranti e rifugiati/e), bambini/e appartenenti a gruppi marginalizzati o bambini/e scomparsi/e.

Violenza sessuale contro un bambino o una bambina, non "rapporti sessuali non consensuali" né "rapporti sessuali con un bambino/a" né "relazione/avventura con un/una adolescente": Utilizzati come eufemismi per indicare la violenza sessuale, con l'effetto di attenuare o minimizzare il reato, senza tenere conto del fatto che il consenso non è un elemento costitutivo nei casi di violenza sessuale contro un bambino o una bambina (cfr. principio 4). Quando si descrivono episodi di violenza sessuale contro bambini e bambine, non si dovrebbe mai ricorrere a un linguaggio che suggerisca reciprocità o romanticismo.

Uso consigliato: Caso di violenza sessuale contro bambini/e; abuso sessuale su bambini/e e/o sfruttamento sessuale di bambini/e.

"Autore del reato", non "presunto autore del reato" (in presenza di una condanna o di prove), "predatore", "mostro", "mela marcia", "pedofilo" o " autore di reati sessuali ai danni di bambini/e": Nell'ambito dell'informazione giornalistica, il termine "presunto" viene spesso mantenuto anche in presenza di prove schiaccianti o di una condanna in sede giudiziaria. Sebbene sia corretto utilizzare il termine "presunto" durante la fase delle indagini o del processo (presunzione di innocenza), continuare a utilizzarlo dopo una condanna definitiva o in presenza di prove sufficienti genera disinformazione e può favorire l'autore del reato. Inoltre, termini come "predatore", "mostro" o "mela marcia" possono avere un carattere sensazionalistico, semplificare eccessivamente la questione e trascurare il contesto alla base delle azioni dell'autore del reato e le possibili soluzioni basate su prove concrete, facendo apparire il problema insormontabile. Il termine "pedofilo" viene spesso utilizzato in modo improprio come sinonimo di una persona che ha commesso reati sessuali ai danni di un bambino o una bambina, nonostante si riferisca a una condizione psichiatrica piuttosto che a un reato penale.

Uso consigliato: Autore del reato condannato; persona condannata per abuso sessuale; o semplicemente autore del reato, laddove sussistano prove accertate. Se il caso si trova ancora nella fase delle indagini preliminari o del processo, oltre al termine "presunto autore del reato", possono essere utilizzati termini quali "accusato di", "sospettato di", "indagato per", ecc. Nei casi in cui i bambini o le bambine abbiano commesso reati sessuali, si raccomanda di utilizzare un linguaggio che metta al primo posto la persona e sia incentrato sul bambino o sulla bambina, evitando di definirlo/la in base al suo comportamento o al reato commesso, utilizzando espressioni quali "bambino/a che ha manifestato dei comportamenti sessuali dannosi", "bambino/a che ha commesso un reato sessuale" o "bambino/a in conflitto con la legge per un reato sessuale".

Sfruttamento sessuale di un bambino o una bambina, non "prostituzione minorile": Termine spesso utilizzato per descrivere situazioni in cui i bambini e le bambine sono vittime di sfruttamento sessuale in cambio di denaro o favori. L'uso del termine "prostituzione minorile" implica che il bambino o la bambina abbia dato il proprio consenso e rischia di attribuire la colpa alla vittima minore di età. Il termine "prostituzione minorile" perpetua la vittimizzazione secondaria, attribuisce la responsabilità ai bambini o alle bambine, ed oscura la responsabilità di chi li sfrutta. È necessario evitare qualsiasi espressione che possa suggerire che un bambino o una bambina abbia scelto, abbia partecipato o abbia tratto beneficio dallo sfruttamento.

Uso consigliato: Sfruttamento sessuale di un bambino o di una bambina. Questa formulazione riconosce che si tratta di un reato e di una grave violazione dei diritti.

Materiale che mostra bambini e bambine abusati/e sessualmente non "pedopornografia": Termine comunemente utilizzato per indicare la creazione, la diffusione o la visione di immagini o video a carattere sessuale che ritraggono bambini/e. Tuttavia, è opportuno evitare l'uso del termine "pedopornografia". Utilizzarlo per riferirsi a immagini o video di bambini/e riduce la percezione della gravità del reato e oscura il fatto che tale materiale è il risultato di violenze sessuali contro bambini e bambine. È fondamentale mettere le vittime al centro dell'attenzione; questo contribuisce a far capire che dietro ogni immagine c'è un bambino o una bambina vittima di violenza. Inoltre, ciò permette di rafforzare la responsabilità penale dell'autore del reato.

Uso consigliato: Materiale che mostra bambine e bambine abusati/e sessualmente, materiale relativo ad abusi sessuali su bambini/e, materiale relativo allo sfruttamento sessuale dei bambini/e.

Sfruttamento sessuale nel contesto dei viaggi e del turismo, non "turismo sessuale minorile": L'espressione "turismo sessuale minorile" potrebbe inavvertitamente dare l'impressione che si tratti di una forma legittima di turismo ed escludere altre categorie di autori di reati nel contesto dei viaggi e del turismo oltre a coloro che viaggiano per piacere (turisti). Allo stesso modo, chi commette tali reati non dovrebbe essere definito "turista sessuale".

Uso consigliato: L'espressione "sfruttamento sessuale di bambini e bambine nel contesto dei viaggi e del turismo" sottolinea il fatto che il bambino o la bambina sia vittima di sfruttamento e amplia la prospettiva, spostando l'attenzione dalle azioni degli autori dei reati a una visione più ampia dei contesti in cui lo sfruttamento ha luogo.

Vittimizzazione secondaria, non rivittimizzazione. Per "rivittimizzazione" si intende un fenomeno in cui la vittima di abusi e/o reati presenta una tendenza statisticamente più elevata a subire nuovamente un abuso, sia poco tempo dopo, sia molto più tardi in età adulta, nel caso di abusi subiti durante l'infanzia e l'adolescenza. Questo non è il termine corretto da utilizzare per riferirsi agli atteggiamenti, ai comportamenti e alle pratiche che attribuiscono la colpa alla vittima, i quali causano un ulteriore trauma alle vittime o ai sopravvissuti e sopravvissute alla violenza sessuale, nonché alle reazioni o conseguenze sociali o collettive negative derivanti dalla vittimizzazione primaria.

Uso consigliato: Vittimizzazione secondaria. Il termine "ritraumatizzazione" viene talvolta utilizzato come sinonimo di "vittimizzazione secondaria", in riferimento al fatto che la vittima minore di età subisce un nuovo trauma durante la gestione (errata) del proprio caso.

Violazione dei diritti umani, non "piaga", qualcosa che è "capitato/accaduto" al bambino o alla bambina o semplicemente "storie": La violenza sessuale su bambini/e è spesso definita come una "piaga sociale". Tuttavia, questo termine non tiene conto di una prospettiva basata sui diritti, in quanto non aiuta a comprendere la reale portata del problema né a individuarne le cause strutturali. Inoltre, tende a presentare la violenza come qualcosa di inevitabile o slegato dalla responsabilità collettiva; il suo uso è quindi sconsigliato. Evitare di descrivere il reato come qualcosa che è semplicemente "accaduto" al bambino o alla bambina, poiché tali reati sono prevenibili, e non inevitabili. Riformulare la narrazione contribuisce a ridurre la stigmatizzazione e pone l'accento sul reato stesso. Allo stesso modo, è bene evitare di usare il termine "storia", poiché viene associato alla finzione e può minare la credibilità delle vittime e dei sopravvissuti e delle sopravvissute.

Uso consigliato: Reato, problema di salute pubblica, violenza strutturale, violazione dei diritti umani. Esempio: La violenza sessuale su bambini/e rimane una grave violazione dei diritti umani.

Elenco delle organizzazioni specializzate nei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Consultare fonti specializzate in materia di violenza sessuale sui bambini e bambine è considerata una pratica fondamentale, in particolare quando nella copertura giornalistica viene integrata una prospettiva incentrata sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. A tal fine, è opportuno ampliare le prospettive e attingere a una gamma più ampia di fonti, tra cui professionisti e le professioniste nel campo della psicologia, dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale, nonché organizzazioni che si occupano di infanzia e adolescenza e persone esperte in materia di diritti umani, andando oltre le versioni dei fatti fornite dalla polizia e dalla magistratura, al fine di offrire una visione più ampia e un approccio incentrato sulle violazioni dei diritti dei bambini e delle bambine.

Le seguenti organizzazioni sono specializzate in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a livello internazionale:

- The Brave Movement
- Child Rights Connect
- Child Rights Information Network (CRIN)
- ECPAT International
- Eurochild
- The Global Collaborative
- Hope For Children - CRC Policy Center Cyprus
- INHOPE (International Association of Internet Hotlines)
- International Association of Youth and Family Judges and Magistrates (AIMJF)
- Internet Watch Foundation (IWF)
- Missing Children Europe
- Barnahus Network
- Protect Children (Suojellaan Lapsia ry)
- Safe Online
- Save the Children International
- Terre des Hommes
- Together for Girls
- SOS Children's Villages
- WeProtect Global Alliance

Fonti ufficiali per reperire dati pertinenti

I giornalisti, le giornaliste e gli altri operatori dei media sono invitati/e a consultare fonti ufficiali per ottenere dati pertinenti, comprese le autorità nazionali quali gli organismi giudiziari, le forze dell'ordine, le istituzioni nel campo dell'istruzione, della sanità e della tutela di bambini e bambine, oltre alle organizzazioni ufficiali di statistica, ricerca e media.

Per ottenere dati e informazioni pertinenti in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è possibile rivolgersi alle seguenti organizzazioni internazionali, enti e istituzioni indipendenti:

- Consiglio d'Europa, in particolare la Divisione per i diritti dei minori, il Gruppo di esperti sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (GREVIO), il Gruppo di esperti sulla lotta alla tratta di esseri umani (GRETA) e il Comitato della Convenzione sulla criminalità informatica (T-CY). I rapporti di attuazione adottati dal Comitato di Lanzarote, frutto delle sue attività di monitoraggio, costituiscono una fonte fondamentale di informazioni e analisi su vari aspetti dello sfruttamento sessuale e degli abusi sessuali su bambini e bambine.
- Consiglio degli Stati del Mar Baltico (CBSS)
- Rete europea delle istituzioni nazionali per i diritti umani (ENNHRI)
- Rete europea dei difensori civici per i minori (ENOC)

- Unione Europea, in particolare il Parlamento Europeo, l'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali (FRA) ed EUROPOL.
- Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale (INTERPOL)
- Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (ITU)
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)
- Nazioni Unite, in particolare il Comitato sui diritti dell'infanzia, il Rappresentante speciale del Segretario generale sulla violenza contro i bambini e le bambine, il Relatore speciale sulla vendita e lo sfruttamento sessuale dei bambini e bambine, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) e l'Alto Commissariato per i rifugiati (UNHCR).
- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)

Consigli della stampa e organismi di autoregolamentazione nel giornalismo

Quando si trovano di fronte a un dilemma morale o a un'incertezza etica, i giornalisti e giornaliste sono invitati/e a chiedere consiglio al proprio consiglio di stampa o all'organismo di autoregolamentazione giornalistica del proprio Paese o della propria regione. Questi organismi dispongono talvolta di una giurisprudenza che può fornire indicazioni. È inoltre utile consultare il sito web presscouncils.eu, dove è possibile trovare numerosi codici deontologici giornalistici che affrontano la questione di come i media dovrebbero trattare le notizie che coinvolgono i bambini e le bambine.

Bibliografia e materiali supplementari

Per la bibliografia originale, si rimanda alla pubblicazione del Consiglio d'Europa (2025), *Cómo comunicar sobre la violencia sexual contra niños, niñas y adolescentes: Guía para periodistas ["Come parlare della violenza sessuale su bambini, bambine e adolescenti: Una guida per i giornalisti] (in spagnolo), disponibile all'indirizzo* https://rm.coe.int/guia-barnahus-periodistas/4880293c00

- Brave Movement, *Basic media tips for speaking to journalists,* disponibile all'indirizzo https://www.bravemovement.org/resources/basic-media-tips-for-speaking-to-journalists
- Brave Movement, Engaging with media, disponibile all'indirizzo https://www.bravemovement.org/resources/engaging-with-media
- Brave Movement, *Listening to a disclosure from a survivor/victim (over 18)*, disponibileall'indirizzo https://www.bravemovement.org/resources/listening-to-a-disclosure-from-a-survivor- victim-over-18
- Consiglio d'Europa (2022), *Scheda informativa sulla Convenzione di Lanzarote, Consiglio d'Europa, Strasburgo, disponibile all'indirizzo* https://rm.coe.int/lanzarote-convention-a-global-tool-to-protect-children-from-sexual-vio/16809fed1d
- Consiglio d'Europa (2024), *Linee guida per i responsabili politici sul coinvolgimento delle vittime e dei sopravvissuti allo sfruttamento sessuale e agli abusi sessuali sui bambini– "Nulla su di noi senza di noi", disponibile all'indirizzo* https://rm.coe.int/guidelines-for-policy-makers-on-engaging-with-victims-and-survivors- of/1680af81c9
- Consiglio per l'etica giornalistica; Difensore civico sloveno per i diritti umani; Direzione generale della polizia; Istituto per la pace; Associazione slovena degli amici della gioventù, et al. (2014), *Smernice za poročanje o otrocih ["Linee guida per la copertura mediatica dei bambini"], disponibile all'indirizzo* https://arhiv.varuh- rs.si/fileadmin/user_upload/pdf/Razni_dokumenti/Smernice_za_porocanje_o_otrocih_1.pdf
- Defensoría de la Niñez (Chile) (2023), Guía para la cobertura periodística con enfoque de derechos de niños, niñas y adolescentes ["Guida per una copertura giornalistica dei bambini e degli adolescenti basata sui diritti"], disponibile all'indirizzo https://www.defensorianinez.cl/wp- content/uploads/2023/05/Guia-para-Periodistas-2023_digital.pdf
- Eelmaa, S.; Kallip, K.; Tamme, A. (2022), JUHENDMATERJAL seksuaalse väärkohtlemise eetilisemaks kajastamiseks ["Linee guida per una copertura mediatica più etica degli abusi sessuali"], disponibile all'indirizzo https://enut.ee/files/JUHENDMATERJAL_seksuaalsevrkohtlemiseeetilisemakskajastamiseksmeedias.pdf
- Governo del Commonwealth e Università di Canberra (2023), Reporting on Child Sexual Abuse: Guidance for Media, disponibile all'indirizzo https://www.childsafety.gov.au/resources/reporting- child-sexual-abuse
- Gruppo di lavoro interagenziale (2025), *Linee guida terminologiche per la protezione dei bambini dallo sfruttamento sessuale e dagli abusi sessuali (seconda edizione in inglese), disponibile all'indirizzo* https://ecpat.org/wp- content/uploads/2025/04/Second-Edition-Terminology-Guidelines-final.pdf

- Iniziativa di ricerca sulla violenza sessuale; Together for Girls; WeProtect Global Alliance (2024), Safe Futures Hub. Building Safe Futures: Solutions to end childhood sexual violence. Evidence from low- and middle-income countries on childhood sexual violence prevention, disponibile all'indirizzo https://www.safefutureshub.org/resources/building-safe-futures-solutions-to-end- childhood-sexual-violence
- Iniziativa per il giornalismo sulla prima infanzia, Centro globale per il giornalismo e il trauma (2024), *Guida al giornalismo sulla prima infanzia, disponibile all'indirizzo* https://gcjt.org/resources/guide-reporting- early-childhood-0
- Marie Collins Foundation (2025), Media Guidance: Responsible, respectful reporting of Technology-Assisted Child Sexual Abuse, disponibile all'indirizzo https://www.mariecollinsfoundation.org.uk/Portals/0/adam/Cards/ztAiyffrrU- hJx6l0l6B2g/Link/MCF%20Media%20Guidance%20resource_Digital.pdf
- Organizzazione Mondiale della Sanità. (2022), *Reporting on violence against children: a guide for journalists, disponibile all'indirizzo* https://www.who.int/publications/i/item/9789240052116
- Save the Children Finland (2025), Words Shape Reality – Guidelines for Journalists Reporting on Child Sexual Abuse, disponibile all'indirizzo https://www.pelastakaalapset.fi/en/recent/words-shape- reality/
- To Zero & Spitfire Strategies (2025), *Growing Up Safe: A narrative and messaging guide to prevent childhood sexual violence*, disponibile all'indirizzo https://to-zero.org/resources/narrative-guide/
- UNESCO (2019), *Reporting on Violence against Women and Girls: A handbook for journalists*, disponibile all'indirizzo https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000371524
- UNICEF, *Ethical reporting guidelines: Key principles for responsible reporting on children and young people*, disponibile all'indirizzo https://www.unicef.org/media/reporting-guidelines
- UNICEF Panamá (2019), *Manual de Periodismo sobre Niñez y Adolescencia* ["Manuale giornalistico sull'infanzia e l'adolescenza"], disponibile all'indirizzo https://www.unicef.org/panama/media/2131/file/MANUAL%20DE%20PERIODISMO%20SOB RE%20LA%20NI%C3%91EZ%20Y%20ADOLESCENCIA.pdf



Liste di controllo

Principi fondamentali Una lista di controllo per garantire un'informazione etica

- ☐ **Adottare una prospettiva incentrata sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:** I bambini e le bambine vengono presentati in tutti i servizi giornalistici come soggetti titolari di diritti che devono essere tutelati?
- ☐ **Presentare la violenza sessuale contro i bambini e le bambine come un problema sistemico:** I vostri servizi giornalistici sottolineano che la violenza sessuale contro i bambini e le bambine è un problema strutturale e una violazione dei diritti umani, e non solo un episodio isolato? Avete individuato soluzioni e linee d'azione adeguate a offrire prospettive sulla prevenzione? Vengono consultate persone esperte, istituzioni e fonti ufficiali competenti per garantire precisione e sensibilità?
- ☐ **Conoscere il quadro giuridico ed etico:** Siete a conoscenza dei quadri giuridici e normativi internazionali e nazionali che tutelano i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza? Conoscete il codice deontologico del giornalismo relativo ai bambini e alle bambine, alle vittime e ai sopravvissuti e sopravvissute ad abusi? Avete riflettuto sull'impatto che la cronaca ha sui procedimenti penali?
- ☐ **Non dare mai per scontato il consenso o la reciprocità:** È chiaro che, in generale, i bambini e le bambine al di sotto dell'età legale non possono dare il proprio consenso ad attività sessuali con adulti e che il consenso non è mai valido se prestato sotto coercizione, con la forza, sotto minaccia, in una situazione di abuso di fiducia, autorità o influenza, oppure in una situazione di vulnerabilità, indipendentemente dall'età? Vengono evitati i termini che suggeriscono una responsabilità da parte del bambino o della bambina?
- ☐ **Proteggere l'identità della vittima:** L'identità delle vittime o dei sopravvissuti e sopravvissute è pienamente tutelata, senza che vengano pubblicate informazioni, immagini o descrizioni che ne consentano l'identificazione, indipendentemente dal fatto che tali dettagli figurino nei documenti ufficiali?
- ☐ **Evitare la vittimizzazione secondaria, la colpevolizzazione delle vittime e il sensazionalismo:** Tutti gli aspetti dell'informazione sono concepiti in modo da evitare di provocare, umiliare, discriminare o causare ulteriore danno alle vittime o ai sopravvissuti e sopravvissute? La copertura mediatica pone l'accento sulla responsabilità degli autori dei reati e sulle risposte sistemiche, piuttosto che sulle vittime o sui sopravvissuti e sopravvissute? I vostri servizi giornalistici evitano dettagli crudi e superflui?
- ☐ **Utilizzare un linguaggio inclusivo e appropriato.** Il linguaggio utilizzato evita di attribuire colpe, il sensazionalismo e i dettagli irrilevanti, mantenendo un tono rispettoso e inclusivo in ogni momento? Viene inclusa una prospettiva di genere e intersezionale, che metta in luce eventuali disuguaglianze o sovrapposizioni di situazioni di vulnerabilità di ogni bambino e bambina?
- ☐ **Adottare un approccio informato sul trauma:** State affrontando questo servizio giornalistico con la consapevolezza di come il trauma possa influenzare le reazioni, le rivelazioni e il comportamento di una vittima o di un sopravvissuto o una sopravvissuta?
- ☐ **Condividere risorse specializzate per coloro che cercano aiuto:** Avete indicato, se disponibili, i recapiti della linea telefonica nazionale di sostegno ai bambini e bambine e di altri servizi di supporto ufficiali, oppure informazioni su dove rivolgersi per chiedere aiuto o segnalare casi di abuso contro di loro?
- ☐ **Seguire una formazione specialistica:** Avete seguito qualche corso di formazione specifico sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per comprendere appieno il fenomeno dello sfruttamento e degli abusi sessuali sui bambini e sulle bambine?

Lista di controllo: Pratiche giornalistiche di riferimento da seguire per le interviste a persone adulte vittime o sopravvissute a violenze sessuali subite durante l'infanzia e l'adolescenza

- ☐ Avete esaminato a fondo il caso e il suo contesto, compresi eventuali procedimenti giudiziari o misure di protezione?
- ☐ Il vostro approccio durante l'intervista è chiaro e mirato a comprendere e fornire il contesto?
- ☐ Avete chiesto alla persona intervistata come preferisce essere indicata (ad esempio come vittima, sopravvissuta, persona che ha subito violenza sessuale durante l'infanzia e l'adolescenza o semplicemente con il proprio nome o pseudonimo)?
- ☐ Si è dato il giusto riconoscimento al tempo e alle competenze della persona intervistata?
- ☐ La persona intervistata è pronta e si sente a proprio agio nel partecipare?
- ☐ Avete ottenuto un consenso pienamente informato e volontario e avete spiegato il diritto di revocarlo in qualsiasi momento?
- ☐ Vi impegnate a tutelare l'identità e la dignità della persona, evitando di fornire dettagli identificativi qualora ciò venga richiesto?

- ☐ L'ambiente in cui si svolge l'intervista è sicuro, accogliente e non giudicante con la possibilità di farsi accompagnare o di interrompere l'intervista se necessario?
- ☐ L'intervistato avrà la possibilità di verificare il proprio contributo prima della pubblicazione?
- ☐ Se necessario, è possibile riferire la situazione/il problema senza il racconto della vittima o della persona sopravvissuta?

Lista di controllo: Pratiche giornalistiche di riferimento da seguire per le interviste con persone che fanno parte della cerchia più stretta del bambino o della bambina

- ☐ Avete spiegato chiaramente lo scopo dell'intervista e come verrà utilizzata?
- ☐ La persona accetta di partecipare liberamente, senza subire pressioni?
- ☐ Avete considerato se la sua testimonianza potrebbe ledere la privacy del bambino o della bambina?
- ☐ È stata offerta la possibilità di rimanere anonimi o di nascondere il volto e/o la voce?
- ☐ Siete pronti ad accogliere le emozioni intense suscitate da queste interviste con rispetto ed empatia?
- ☐ Le vostre domande vertono principalmente sul suo vissuto piuttosto che sui dettagli della violenza sessuale?
- ☐ Evitate di esprimere giudizi o di attribuire responsabilità alla vittima o alla persona sopravvissuta per il reato?
- ☐ Avete l'autorizzazione da parte sua a utilizzare specifici estratti della testimonianza?
- ☐ Avete offerto alla persona la possibilità di farsi accompagnare da un professionista o da qualcuno della sua cerchia di fiducia durante l'intervista?
- ☐ Avete prestato attenzione alla revisione del testo in modo da non decontestualizzare né sovraesporre la testimonianza, rispettandone al contempo lo scopo originario?

Lista di controllo: Pratiche giornalistiche di riferimento da seguire per le interviste con persone esperte e altre parti interessate

- ☐ Avete considerato, se possibile, di rivolgervi a esperti che lavorano nell'ambito dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e che adottano un approccio di genere e intersezionale?
- ☐ Sapete quale settore o ambito rappresentano (sanitario, legale, comunitario, accademico, istituzionale, ecc.)?
- ☐ Avete svolto ricerche sufficienti per porre domande pertinenti e responsabili?
- ☐ Le vostre domande mirano a comprendere il fenomeno?
- ☐ Utilizzate un linguaggio chiaro, preciso e privo di gergo tecnico superfluo?
- ☐ Se utile, avete chiesto consiglio alle organizzazioni che lavorano direttamente con le vittime?
- ☐ Se il reato è stato commesso in ambito digitale, avete indicato la piattaforma su cui si è verificato e, se possibile richiesto un commento da parte dei responsabili della stessa?
- ☐ Cercate di garantire una varietà di opinioni di persone esperte ed evitate un approccio esclusivamente istituzionale?
- ☐ Contestualizzate e presentate le loro testimonianze?
- ☐ La loro testimonianza contribuirà a far comprendere meglio la questione all'opinione pubblica, piuttosto che alimentare un interesse voyeuristico o la paura?
- ☐ Ove possibile, avete chiesto informazioni sulle strategie di prevenzione o di risposta basate su dati concreti, e non solo sulla portata o sulla natura del problema?

Lista di controllo: Pratiche giornalistiche di riferimento da seguire per tenere conto del punto di vista dei bambini e delle bambine, se pertinente

- ☐ Avete evitato di intervistare direttamente i bambini e le bambine vittime di violenza sessuale, in particolare coloro che sono attualmente coinvolti/e in un procedimento penale, in fase di ripresa o privi di un sostegno specializzato?
- ☐ Nell'interagire con bambini e bambine vittime o sopravvissuti/e coinvolti/e in attività di sensibilizzazione pubblica, avete chiesto il sostegno di un'organizzazione specializzata nei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, vi siete assicurati che la loro partecipazione fosse consapevole e volontaria e vi siete concentrati sulle questioni sistemiche (che portano alle violenze contro bambini e bambine) piuttosto che sui dettagli della violenza sessuale?

- ☐ Avete utilizzato con attenzione le dichiarazioni rese anonime tratte da relazioni esistenti o da sentenze giudiziarie, al fine di evitare una potenziale vittimizzazione secondaria?
- ☐ Avete raccolto informazioni tramite intermediari di fiducia, come psicologi o educatori, al fine di tutelare la privacy di bambini e bambine?
- ☐ Nel caso in cui si utilizzino narrazioni romanzate basate su casi reali, avete ottenuto il consenso delle persone che hanno ispirato la narrazione e avete evitato di fornire una rappresentazione distorta dei fatti?
- ☐ Avete utilizzato espressioni simboliche o artistiche incentrate sulle emozioni piuttosto che dettagli espliciti?
- ☐ Avete tenuto conto delle opinioni dei bambini e delle bambine, così come riportate nei rapporti pubblicati dalle organizzazioni specializzate?
- ☐ In ogni fase del processo, avete dato priorità ai diritti, al benessere e alla dignità dei bambini e delle bambine?

Lista di controllo: Pratiche giornalistiche di riferimento da seguire per l'uso del linguaggio audiovisivo

- ☐ Tutte le immagini e gli elementi audiovisivi rispettano la dignità delle persone raffigurate e riflettono un approccio attento ai diritti dei bambini e delle bambine, così come alle questioni di genere?
- ☐ L'identità dei bambini e delle bambine (vittime, testimoni o che entrano in contatto con il sistema giudiziario perché sospettati/e, accusati/e o riconosciuti/e colpevoli di aver commesso un reato), delle persone adulte sopravvissute ad abusi sessuali subiti durante l'infanzia e l'adolescenza e delle persone che fanno parte della loro cerchia di fiducia è protetta, senza che vengano riportati dettagli identificativi (come scuole, abitazioni, quartieri, uniformi, familiari o profili sui social media)?
- ☐ È stato evitato il sensazionalismo (nessuna rappresentazione esplicita o inscenata della violenza, nessuna drammatizzazione superflua)?
- ☐ La musica e il montaggio evitano toni drammatici o eccessivamente sentimentali?
- ☐ Sono stati evitati gli stereotipi, sia nella rappresentazione degli autori dei reati che in quella delle vittime o dei sopravvissuti o delle sopravvissute?
- ☐ Nel caso in cui si ricorra a immagini simboliche, sono state consultate delle persone esperte, ove possibile e opportuno, per garantire che tali immagini non causino una vittimizzazione secondaria né si basino su stereotipi?
- ☐ Nel caso in cui compaiano vittime o sopravvissuti/e, è stato ottenuto il loro consenso informato ed esplicito riguardo all'uso della loro immagine e della loro voce?

Lista di controllo: Pratiche giornalistiche di riferimento da seguire per i titoli e il posizionamento delle sezioni

- ☐ Nel dare notizia di singoli casi di violenza sessuale, il titolo si concentra sull'autore del reato o sul presunto autore piuttosto che sulla vittima o sul sopravvissuto/sulla sopravvissuta?
- ☐ È stato evitato qualsiasi linguaggio umiliante, sensazionalistico o stigmatizzante?
- ☐ L'identità della vittima è protetta (non vengono fornite informazioni che ne consentano l'identificazione)?
- ☐ È stata presa in considerazione la possibilità di collocare il titolo in una sezione dedicata o specializzata?
- ☐ La sezione "Società" è considerata un'alternativa alla sezione "Cronaca nera", qualora non esistesse una sezione più specifica?
- ☐ È stato verificato che l'articolo non compaia accanto a contenuti insensibili, banali o tali da poter banalizzare la violenza sessuale?

Il modo in cui si racconta la violenza sessuale contro i bambini e le bambine è fondamentale. Un'informazione etica da parte dei media può sensibilizzare l'opinione pubblica, influenzare gli atteggiamenti e incoraggiare le vittime e le persone sopravvissute a chiedere supporto.

Questo manuale è rivolto a giornalisti e giornaliste, e altri professionisti dei media, nonché a chiunque lavori con e per i bambini e le bambine. Basandosi su dieci principi fondamentali per un'informazione etica, questo manuale offre indicazioni pratiche su come condurre interviste con sensibilità, dare spazio alle prospettive dei bambini e delle bambine in modo responsabile, e di scegliere parole, titoli e immagini che evitino stereotipi, sensazionalismo e la divulgazione dell'identità delle vittime. Include inoltre delle risorse pratiche: tra cui definizioni essenziali, organizzazioni specializzate, fonti ufficiali di dati e liste di controllo da usare prima della pubblicazione.

Questa edizione in lingua italiana è stata tradotta dal Governo della Repubblica di San Marino, ma non è stata adattata a un Paese specifico. Le autorità nazionali, gli organismi di regolamentazione, le organizzazioni della società civile, i giornalisti, le giornaliste e gli altri professionisti dei media sono invitati/e a tradurla e ad adattarne le indicazioni ai rispettivi contesti nazionali.

PREMS 221226

ITA

www.coe.int

Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione di difesa dei diritti umani del continente. Include 46 Stati membri, compresi tutti i paesi che fanno parte dell'Unione europea. Ogni Stato membro del Consiglio d'Europa è firmatario della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, un trattato concepito per proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. La Corte europea dei diritti dell'uomo supervisiona l'attuazione della Convenzione negli Stati membri.

COUNCIL OF EUROPE

CONSEIL DE L'EUROPE